

di **Edoardo Segantini**

«**P**ossiamo entrare? Dobbiamo fare un controllo».

Giorni fa, nel centro di **Milano**, gli ispettori della **Metropolitana Milanese** e gli agenti della Polizia locale si sono presentati all'ingresso di un elegante centro massaggi Shiatsu dopo aver preso regolare appuntamento. Il motto del centro è ispirato alla filosofia olistica e recita: «Mente, corpo e spirito sono aspetti di natura diversa, ma frutto di quell'unicità che dà forma all'individuo».

Ma gli agenti non cercavano un luogo di relax e di meditazione orientale. Sono andati lì per multare il titolare e togliergli l'appartamento in affitto, aprendo una procedura di decadenza dell'assegnazione. Perché la casa, sita nel cuore di una zona diventata di alto pregio, è di proprietà del Comune. Ed era occupata abusivamente da un inquilino che aveva preso il posto della sorella ricoverata all'ospedale e vi svolgeva un'attività non denunciata al Comune e perciò anch'essa abusiva.

Quando ho letto questa storia sul *Corriere della Sera* di **Milano** non ho potuto fare a meno di pensare allo stato in cui versa l'immenso patrimonio immobiliare di proprietà del Campidoglio. Dalle analisi che ho avuto modo di leggere, di sicura attendibilità, risulta che da molti anni la gestione di oltre 25 mila immobili, in gran parte destinati a edilizia abitativa, affoga in un mare di carta. Il digitale non è arrivato: Internet si è fermato, se non a Eboli, sul Raccordo.

continua a pagina 4

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



 **Il commento**

## Alloggi comunali, un valore

SEGUE DALLA PRIMA

**S**olo i faldoni inevasi relativi ai condoni edilizi dal 1985 al 1995 sono 190 mila. Il che significa, per il Comune, decine, forse centinaia di milioni di mancato incasso. Una massa enorme di scartoffie ammassate in archivi, magazzini e capannoni, come nel finale di un film di Indiana Jones. Pratiche giacenti in attesa di essere digitalizzate e catalogate per verificare destinazioni, affitti, pagamenti.

Come insegna quella storia, i furbi operano anche a **Milano**: però ci sono anche i controlli per individuarli. E funzionano.

Il metodo scelto dall'ex sindaco Pisapia è stato audace: affidare la gestione degli immobili comunali alla stessa azienda che gestisce (bene) la **metropolitana**.

L'effetto è stato quello di maggiori incassi derivati sia dalle locazioni che dalle vendite. Pur possedendo meno immobili di Roma, **Milano** ogni anno riesce a venderne di più a prezzi più alti. Ma questo accade perché sono state fatte buone scelte gestionali, a cominciare dal miglioramento e dal rilancio delle municipalizzate.

**Edoardo Segantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA